

# CARIGNANO

## Parola e musiche di Gipo Farassino

### «Ecco la mia Turin»

→ Hanno provato in tutti i modi a fargli dire che se gli è stato concesso il palco del Carignano è perché il nuovo presidente della Regione Piemonte si chiama Roberto Cota ed è un leghista - pardon, autonomista - come lui. «Ma pensa te che sciocchezze, sono due anni che con il direttore Martone parliamo di questo spettacolo», taglia corto Gipo Farassino, il più grande tra gli chansonnier piemontesi che questa sera debutterà per la regia di Massimo Scaglione con lo spettacolo "Stasseira", un excursus narrativo e musicale che abbraccia la "sua" Torino, quella delle case di ringhiera, dei "taba" e dei "barrieranti" come lui.

**Signor Farassino, ma visto che la vittoria di Cota non c'entra, quale è stata le genesi del suo spettacolo?**

«Ma io di spettacoli ne ho sempre fatti, ho sempre lavorato. E non riesco proprio a capire da dove esca questa storia di Cota, roba da non credere. Semplicemente due anni fa mi ha mandato a chiamare Martone, che per altro è un grande appassionato di teatro dialettale, e mi ha chiesto se facevamo qualcosa insieme. E dopo una gestione lunga e complicata siamo arrivati al Carignano».

**Che spettacolo è "Stasseira"?**

«Uno spettacolo fatto innanzitutto di canzoni, perché è questo che il mio pubblico vuole da me. E poi c'è una parte di recital, durante la quale traccio un excursus sulla mia Torino, at-

traverso il dopoguerra, la ricostruzione e l'immigrazione interna».

**Al suo pubblico proporrà anche degli inediti?**

«Sì, ci sono anche degli inediti. Ma sono cose mie personalissime, canzoni che magari riposano da quarant'anni. E a che vedere sono anche le più belle».

**Ma qual è la canzone che considera il suo capolavoro?**

«Ne ho scritte più di duecento, come si fa a dirlo? È come con i figli, un padre non fa distinzioni o graduatorie».

**Ha in mente di ripubblicarle tutte?**

«Sì, e diventeranno il patrimonio della fondazione Caterina Farassino, che si occupa di bambini disagiati».

**Un patrimonio che permetterà anche la riscoperta della cultura piemontese.**

«Certo, ma sono tutti contro. La sinistra vede una malintesa forma di razzismo nella riscoperta della cultura ancestrale piemontese. Peccato che

per provincialismo si accaniscono a parlare italiano, salvo poi fare dei "buru", degli strafalcioni senza senso, e preferiscono far studiare l'inglese. Eppure c'è un grande interesse verso il nostro dialetto specialmente tra i figli degli immigrati che sentono il bisogno, quasi fisico, di riscoprire delle radici».

**Lo so che lei non vuole parlare di politica, ma ora che il presidente della Regione è un leghista chiederà maggiore attenzione per il piemontese?**

«No, io non chiederò proprio niente».

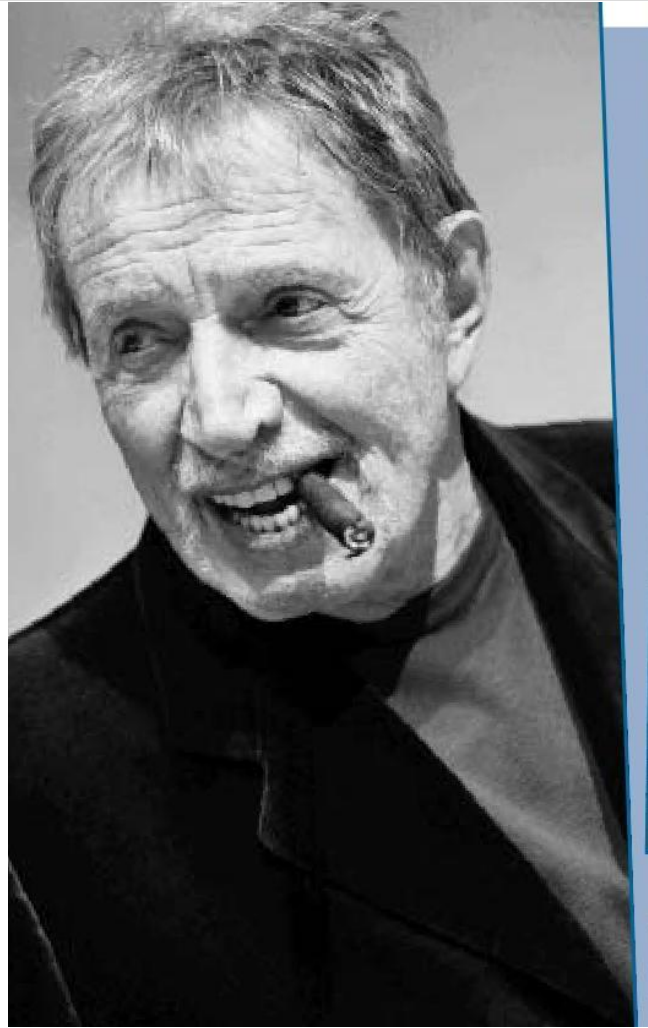


Perché sono una persona orgogliosa e perché il piattino in bocca non me lo sono mai messo. E poi non ho bisogno di chiedere, magari un giorno ci sarà qualcuno che dopo di me riscoprirà il piemontese...».

### Ma Gipo Farassino vede un suo erede?

«Attualmente non vedo nulla di interessante, anche perché il dialetto è confinato a essere una forma di comicità. Ma tra trent'anni, quando parleremo tutti inglese e l'italiano sarà morto, il piemontese risorgerà».

**Paolo Varetto**



### GENTE DI TEATRO

*In alto a sinistra, Gipo Farassino, in basso la sua compagnia con la quale stasera debutterà al Carignano nello spettacolo "Stasseira" diretto da Massimo Scaglione. Un'opera attesa alla quale Gipo sta lavorando da tempo. In alto a destra, Gianmarco Tognazzi, in basso in una scena di "Die Panne"*